

CERCARE DIO E VIVERE CON LUI.

Commento al libro scritto da Kiko Argüello: *Il Kerigma - Nelle baracche con i poveri. Un'esperienza di nuova Evangelizzazione: la missio ad gentes (Dimensioni dello spirito).*

Ho incontrato, per caso, un amico che non vedevo da tanto tempo e mi sono fermato a parlare di come andassero le cose della vita. Subito, senza sapere della mia appartenenza al Cammino Neocatecumenale, né del mio Ministero Diaconale, mi ha evidenziato, con forza, che aveva acquistato, insieme al settimanale Famiglia Cristiana, il libro di Kiko Argüello "Il Kerigma", che lo aveva letto, che si era posto alcune domande di cui non riusciva a darsi pace perché non trovava risposte. Con garbo, mi sono sentito di chiedergli perché del suo acquisto, conoscendo la sua lontananza dalla Chiesa, e conoscendo la sue idee chiuse verso il sacro. Non mi diede una risposta secca ma articolata, quasi come se nascondesse la voglia di curiosità di chi, come Kiko Argüello, cercando avesse incontrato Dio salvandolo dalla morte e dal non senso della vita. Il suo dire era pieno di spavento, paura di comprendere l'impossibilità dell'esistenza come tale. Insisteva nel dirmi che voleva comprendere il senso di questo comportamento umano: cercare Dio e vivere con Lui, che significato avesse. Come aveva fatto Kiko a comprendere che Dio era là nelle baracche con i poveri, sapendo che l'angoscia pone l'uomo di fronte al nulla e la sola esistenza autentica è quella che comprende emotivamente la radicale nullità dell'esistenza? Il mio incontro, come tutto ciò che ruota intorno alla mia vita non è casuale, non poteva finire con poche e semplici battute, ma doveva essere accuratamente accompagnato da un approfondimento, seppur dovevo correre per partecipare ad una riunione di lavoro. In quel momento un SMS mi avvisò dello spostamento della riunione e, quindi, continuai a ascoltare il mio amico nella sua profonda inquietudine su "come cercare Dio" e su "come vivere con Lui e per Lui". Avevo finito anche io di leggere il libro da qualche giorno e avevo paura, nei suoi confronti, di essere un po' saccente. La paura mi pervadeva in ogni momento della discussione, quasi come se fossi sotto esame. La sua perseveranza nel chiedermi come "come cercare Dio" era talmente forte che quasi avevo paura di rispondere. Inspirando e pregando nel mio cuore la Vergine Maria, cominciai a dirgli che Kiko Argüello cerca Dio perché Dio lo ha cercato per primo, non è colui che ha già trovato Dio: è un uomo che lo cerca per tutta la vita. La mia paura piano, piano svaniva mentre rispondevo, con l'aiuto dello Spirito Santo, che Dio ha cercato il suo operaio nella folla e lo ha chiamato al sacrificio: «C'è qualcuno che desidera la vita e brama lunghi giorni per gustare il bene?» (Salmo 34,13). Il Signore chiama sempre a scoprire la vera vita non accontentandosi a vivere superficialmente ma voler assaporare la vita a fondo. Kiko cerca Dio e anela a trovare in lui la vera vita, a sperimentare in lui una nuova qualità di vita, anzi: una nuova identità e ce lo annuncia con il Kerigma avendo la cura di annunciarci che Dio stesso ci cerca. Con umiltà e con sofferenza nelle persecuzioni, e ce ne sono tante, Kiko Argüello annuncia una rivelazione profonda che Dio con gioia ci cerca e ci corre appresso. L'annuncio del "terzo Angelo" non è una favola del nuovo cristianesimo, è una testimonianza vera che passa attraverso la vita di Kiko Argüello e la nascita del cammino neocatecumenale come itinerario di fede alla riscoperta del Battesimo. Penso che Kiko attraverso l'annuncio del Kerigma abbia lanciato un monito: cercare Dio equivale a cercare la parte più bella di noi stessi; "Glorificate Dio nel vostro corpo" - San Paolo lettera

ai Corinzi. Sono convinto, dicevo al mio amico “lontano”, sulla soglia, che cercare Dio significa anche lasciarsi mettere in questione da lui. Noi non possiamo cercare Dio come si cerca una cosa che si può possedere; dobbiamo cercare Dio, chiedere di lui, e farci illuminare su chi siamo veramente, e se ciò che facciamo ha davvero senso. Se uno come Kiko Argüello annuncia il Kerigma, proclamando la morte e risurrezione di Gesù Cristo, secondo le scritture fatta sotto l'azione dello Spirito Santo da chi ne è stato testimone, ti invita alla ricerca di Dio che esige anche una ricerca di umanità autentica. Questo non significa appagarsi di ciò che raggiungiamo; la ricerca di Dio è un viaggio che non ha mai fine e non possiamo fermarci e riposarci. Ecco che il messaggio che Kiko vuole trasmettere attraverso il suo libro è fondante per la vita del singolo e della comunità, cioè l'efficacia del kerygma, che trafigge i cuori degli ascoltatori, suscitando la fede, non con discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1° Corinzi 2,4). Noi vogliamo sempre essere appagati nel vedere i segni e miracoli senza cercare Dio. Dobbiamo umilmente ritornare ad essere noi stessi e andare alla ricerca Dio che, attraverso il Suo unico Figlio Gesù Cristo, è andato alla ricerca dell'uomo. Dio cerca noi attraverso un *mediatore*: il terzo Angelo; cerca gli uomini smarriti che si sono allontanati dalla loro essenza più profonda. Gesù cerca la pecora perduta, il figlio perso e abbandonato a se stesso, per riportarli nella casa del Padre, là dove possano sentirsi davvero a casa. Attraverso il Kerigma annunciato da Kiko Argüello, Gesù mostra che il regno di Dio è già in loro, che in loro è già presente un nucleo divino, che essi sono in Dio e solo in Dio rinvergono la loro vera essenza. Alla seconda domanda del mio amico “come vivere con Lui e per Lui”, avendo presente la vita di Kiko Argüello con il cammino neocatecumenale e le testimonianze autentiche di tanti *amanti* della Chiesa, ho raccolto in sintesi una risposta che, forse, insieme, rivedremo fra qualche anno: Dio ci interroga incessantemente come ha fatto con Adamo: «Adamo, dove sei?» (Gn 3,9) Dove sei? Sei veramente là dove sembri essere? O con i tuoi pensieri e i tuoi desideri sei altrove? Ti lasci trovare da me, o mi stai sfuggendo? Ti nascondi, come Adamo, perché vorresti sfuggirmi? Se ascolto e accolgo il Kerigma e lo accetto così com'è senza nessuna elucubrazione mentale e credo nella risurrezione, inizia un'impresa che può compiere solo colui che si confronta con la propria verità e acconsente che Dio lo induca a confrontarsi incessantemente con se stesso. Sono in tanti a non credere nella risurrezione perché non ne hanno mai sentito parlare. Sono in tanti a non credere nella risurrezione perché orgogliosi, perché non vogliono far posto all'Assoluto, perché capiscono che, credendo, devono cambiar vita e non sono disposti a farlo. Come seguirlo? Se decidiamo di seguirlo la vita deve cambiare e Cristo dovrà essere il Signore della nostra vita sapendo che la potenza di Dio ci viene incontro, operando segni, prodigi e miracoli. Allora, quale è la magnificenza del kerygma di Cristo morto e risorto che Kiko annuncia? È un aratro che solca la terra, che apre i cuori con la semina evangelica in un tempo e in una Chiesa che si deve rinnovare nella sua forza apostolica – come ha detto Papa Benedetto XVI nel suo discorso di rinuncia al Papato. Posso seguire Cristo, quindi, solo se credo in una nuova proclamazione del Vangelo che è potenza di Dio per chiunque crede. Se cerco colui che mi cerca e credo in Lui la nostra vita si salverà. Coraggio! Spero di rivedere presto questo mio amico e poterlo abbracciare sotto la croce di Cristo Salvatore.

Salvatore Barresi